COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



UNIVERSITÀ

Più corsi di laurea a Ibla l'assemblea pubblica dice sì al nuovo percorso

L'il Comune di Ragusa ad aprire le porte a un ter che dovrebbe garantire l'ampliamento dell'offerta formativa. La decisione nel corso dell'assemblea di ieri pomeriggio.

LAURA CURELLA pag. XI

CHIARAMONTE

«Opera pia Rizzo Rosso: aspettiamo ancora i fondi della Regione Sicilia»

SERVIZIO pag. XI

RAGUSA

Ex Ap, ambientalisti a confronto «Occorre favorire la biodiversità»

SERVIZIO pag. XII



RAGUSA

Scuola dello Sport il Comune sta puntando a ottenere la gestione

Sopralluogo del sindaco Cassi con il commissario del Libero consorzio Piazza. Il primo cittadino: «Siamo molto vicini a ottenere l'affidamento della struttura».

LAURA CURELLA pag. XII



«Patteggia 4 anni e sei mesi e chiede di tornare libero, lui che guidava sotto l'effetto di droghe, ha investito e ucciso Martina, 24 anni e un figlio di 3 Vi sembra giusto? A noi no»

«E la chiamano Giustizia...»

SALVO MARTORANA pag. X

L'ANNIVERSARIO

Guardia di finanza una cerimonia per celebrare due secoli di storia

GIUSEPPE LA LOTA pagine II e III



DELITTO LUCIFORA

«Le ultime volontà di Peppe saranno di certo nelle mani di padre Giovanni»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X



LA SOLIDARIETÀ

Mascherine drop consegnate a Palazzo dell'Aquila e al Libero Consorzio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V





IL SOSTEGNO

Ragusa: in arrivo altri 2,2 milioni per le famiglie in difficoltà

LAURA CURELLA pag. V

IL RICORDO

Calogero Rizzuto una messa in Cattedrale a 3 mesi dalla morte

GIORGIO LIUZZO pag. VII





L'EVENTO

Ragusani nel mondo l'edizione 2020 sarà virtuale

LAURA CURELLA pag. VI

IL DIARIO

Comunità alloggio educatrici e ospiti raccontano la loro quarantena

SERVIZI pagine VIII e IX



La Sicilia

Tratta Comiso-Bologna parte dal Pio La Torre con la «Taravan Jet»

I nuovi voli. Sarà la giovane compagnia bulgara a garantire il collegamento bi-settimanale che sarà operativo dal 20 luglio

LUCIA FAVA

COMISO. In arrivo il Comiso-Bologna all'aeroporto Pio La Torre. La tratta, che era tra le più attese allo scalo ibleo, sarà bi-settimanale e prenderà il via il prossimo 20 luglio. A garantirla sarà la giovanissima compagnia aerea italo-bulgara Tayaran Jet. Ieri mattina a Catania, nei locali della Sac, la conferenza stampa di presentazione, alla presenza dei vertici delle società aeroportuali di Comiso, Catania, Palermo e Bologna. Oltre che dallo scalo ibleo, il vettore italo-bulgaro opererà infatti nuovi collegamenti anche da quello palermitano e catanese. Da Catania, inoltre, sarà possibile volare anche a Roma e Sofia.

"Voli in ogni angolo della Sicilia" è infatti il claim che la compagnia ha scelto per promuovere le nuove destinazioni, sottolineando la centralità dell'isola nel proprio progetto di sviluppo. "Come aeroporto, ci siamo impegnati ad aumentare i vettori e le destinazioni per l'Isola– ha affermato Sandro Gambuzza, presidente Sac –. Un lavoro che continua costantemente, anche perché siamo coscienti di quanto, in questo territorio, vi sia fame di voli e a prezzo accessibili a tutti".

"La destinazione Bologna è molto richiesta – hanno aggiunto il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo – e siamo convinti che, dopo aver ripreso ieri i voli per Milano Malpensa insieme all'avvio delle altre tratte, Bologna sia un ottimo segnale di ripartenza per il nostro scalo". "L'apertura di una nuova rotta da e per la Sicilia – ha detto l'amministratore delegato di Gesap, Giovanni Scalia – è sempre una notizia positiva".

In collegamento Skype, anche il presidente della società di gestione dell'aeroporto di Bologna, Enrico Postacchini. "Una rotta utilissima per viaggi per business, sanitari e di studio – ha evidenziato –: c'è una popolazione siciliana che vive a Bologna e una parte di bolognesi che hanno scelto di vivere in Sicilia che adesso sono più connessi". "Da oggi sarà possibile prenotare i voli – ha sottolineato il vicepresidente della compagnia bulgara di proprietà italiana, Massimo La Pira. Abbiamo creato Tayaran Jet tre anni fa, e negli anni ci siamo strutturati e stiamo facendo molti investimenti. Si parla sempre di ripartenza e noi cerchiamo di dare un segnale reale, radicandoci nel territorio e promuovendolo". "Vogliamo connettere la Sicilia con il continente e con l'Est Europa – ha ribadito il country manager per l'Italia, Gianfranco Cincotta –e per questo siamo qui, pronti a scommetterci".

> Ieri mattina nei locali della Sac la presentazione con i vertici delle società aeroportuali interessate

"Ringraziamo Tayaran per l'investimento effettuato e per le scelte fatte – ha detto in conclusione Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac. La conferenza congiunta di oggi è motivo di grande piacere e un importante segnale di compattezza. Mi auguro che questo sia solo il principio". La nuova tratta del Pio La Torre è stata salutata con favore anche da Maria Rita Schembari che, quale sindaco di Comiso, rappresenta il socio di minoranza di Soaco e il proprietario dello scalo. "La notizia del bisettimanale Comiso/Bologna mi rende particolarmente contenta – ha commentato il primo cittadino -. Moltissimi sono infatti gli studenti nelle università emiliane che molto più agevolmente si potranno connettere con la provincia di Ragusa, come chi opera nel settore del commercio che potrà raggiungere quel mercato particolarmente fiorente quale l'Emilia Romagna, mentre al contrario, la tratta Bologna/Comiso ci attendiamo che possa portare nelle nostre zone quanti più turisti è possibile". ●

Giornale di Sicilia

Da Catania, Comiso e Palermo con Tayaran Jet, sede in Bulgaria ma proprietà italiana

Dalla Sicilia nuovi voli per Bologna, Roma e Sofia

Dal 20 luglio saranno operativi i collegamenti
È già possibile prenotare

Daniele Lo Porto

CATANIA

Riparte il trasporto aereo, superato il blocco dell'emergenza sanitaria, protagonisti nuovi vettori che «scoprono» la Sicilia e la collegano con destinazioni inedite. È il caso della giovane compagnia Tayaran Jet, sede in Bulgaria, ma proprietà italiana, un significativo trend di crescita, che si intende ulteriormente sostenere con un impegno sull'isola al centro del Mediterraneo. Dal 20 luglio saranno operativi i collegamenti da Palermo, Catania e Comiso con Bologna, Roma e Sofia.

Il capoluogo emiliano è lo scalo più servito con frequenze settimanali dalla città etnea, cinque giorni la settimana dal capoluogo siciliano e due volte la settimana dallo scalo ibleo. Da Catania, inoltre, sarà possibile volare anche a Roma e Sofia. Intanto, è già possibile prenotare i voli, ha anticipato il vicepresidente della compagnia, Massimo La Pira: «Abbiamo creato Tayaran Jet tre anni fa, e negli anni ci siamo strutturati e stiamo facendo molti investimenti. Si parla sempre di ripartenza e noi cerchiamo di dare un segnale reale, radicandoci nel territorio e promuovendolo».

«Vogliamo connettere la Sicilia con il continente e con l'Est Europa – ha ribadito il country manager Gianfranco Cincotta – e per questo siamo qui, pronti a scommetterci». «Il progetto di Tayaran è sviluppato

Progetti e realtà
Il vicepresidente della compagnia, La Pira: nati tre anni fa, stiamo investendo molto

in sinergia con le società di gestione dei tre scali, che hanno operato con l'obiettivo di aumentare l'offerta di mobilità», come sottolineato da Nico Torrisi, amministratore delegato di SAC e dal presidente Sandro Gambuzza: «Un lavoro che continua costantemente, anche perché siamo coscienti di quanto, in questo territorio, vi sia fame di voli e a prezzo accessibili a tutti».

«La destinazione Bologna è molto richiesta – hanno aggiunto il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, che gestisce l'aeroporto di Comiso, Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo – e siamo convinti che, dopo aver ripreso lunedì i voli per Milano Malpensa insieme all'avvio delle altre tratte, Bologna sia un ottimo segnale di ripartenza per il nostro scalo».

«L'apertura di una nuova rotta da e per la Sicilia è sempre una notizia positiva – ha detto Giovanni Scalia, amministratore delegato di Gesap -. Tayaran Jet è la seconda compagnia che, in meno di un mese, riparte mettendo la Sicilia al centro dei progetti di sviluppo e business».

Soddisfatto anche il presidente della società di gestione dell'aeroporto di Bologna, Enrico Postacchini. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

COMISO

Per la continuità territoriale occorrerà attendere l'1 novembre

COMISO. E' ripresa lunedì 22 giugno scorso l'attività all'aeroporto Pio La Torre. Lo scalo ibleo era rimasto chiuso, insieme ad altri aeroporti italiani, a causa delle misure antiCovid 19 decise dal governo nazionale. Lunedì scorso la ripartenza con il primo volo Ryanair proveniente da Milano Malpensa. Il 3 luglio ripartiranno altre 3 rotte: il Comiso-Pisa, il Comiso-Bruxelles e il Comiso-Francoforte, tutti operati dalla compagnia irlandese. In stand by restano ancora i voli Ryanair per Roma e Londra-Stansted del medesimo vettore, come le nuove tratte per Torino, Berlino e Milano che Blue Air ed EasyJet avrebbero dovuto attivate prima della pandemia.

Si dovrà aspettare, invece, il primo novembre per l'avvio delle nuove tratte in continuità territoriale. Sempre il coronavirus ha fatto sì, infatti, che l'iter fosse sospeso proprio quando ormai era giunto nella sua ultima fase. Il bando è stato, così, ripubblicato il 18 giugno scorso sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Esattamente come nella prima versione già definita lo scorso mese di marzo, il bando di gara per l'esercizio di servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico è stato pubblicato da Enac conseguente al relativo provvedimento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per garantire la cosiddetta continuità territoriale tra l'aeroporto di Comiso e gli scali di Roma (Fiumicino) e Milano (Linate, Malpensa o Bergamo Orio al Serio).

L. C.

La Sicilia

COMISO

Bufalino e «L'amaro miele», un nuovo vestito per il volume di poesie

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Proseguono le iniziative in programma per il centenario della nascita di Gesualdo Bufalino (1920-2020), promosse e organizzate dalla Fondazione, in collaborazione con il Comune di Comiso, e con il contributo della Presidenza della Regione Siciliana e dell'Assemblea Regionale Siciliana. Sabato prossimo, presso il cortile della Fondazione Bufalino, inizio alle 18,30, sarà presentata la nuova edizione del volume di poesie dello scrittore comisano "L'Amaro Miele". L'evento, nonostante l'emergenza Covid 19 non sia cessata, è stato pensato in presenza dal presidente Pippo Digiacomo che ha trovato una facile condivisione nel sindaco Maria Rita Schembari e nel direttore scientifico dell'ente Nunzio Zago. "Prenderemo, ovviamente, le precauzioni del caso, ma ho ritenuto più giusto che in un siffatto evento fosse presente il pubblico – ha spiegato il presidente Digiacomo -. L'Amaro Miele è il famosissimo volume di poesie di Bufalino che la fondazione ripropone in forma non venale in un elegantissimo profilo editoriale, arricchito dalle tavole del pittore Alessandro Finocchiaro, curato da Nunzio Zago. Inoltre, ci sarà una mostra delle tavole del maestro Finocchiaro che potranno essere ammirate e apprezzate dal pubblico presente. Il ricordo del centenario della nascita di Bufalino, il prossimo settembre, riserverà un altro interessante appuntamento con la pubblicazione di un libro di Giuseppe Traina che tratta del rapporto tra Bufalino e il cinema. In autunno contiamo di poter recuperare due manifestazioni: una performance musicale-pittorica con Francesco Cafiso e il pittore Gianni Robustelli, e poi un concerto di musica classica ispirato ad alcune poesie di L'Amaro Miele. Per il 15 novembre prossimo ci sarà un grande convegno internazionale o comunque importante. Infine, col direttore scientifico Zago e il pittore La Cognata è allo studio un evento letterario-artistico di notevole spessore".





"Quasi a dispetto del Covid-19, stiamo onorando al meglio il centenario bufaliniano – ha commentato il sindaco Schembari -. Ci manca l'arguzia di Bufalino che avrebbe dedicato una pagina, probabilmente un elzeviro, a questa epidemia così strana che ci ha come sospesi per gran tempo. Però, per una strana combinazione degli eventi, come scriveva Bufalino, non ci sarà soluzione di continuità tra la nascita e la morte. Nel 2021, continueremo a onorare come merita questo nostro concittadino e cittadino del mondo in occasione dei venticinque anni dalla scomparsa". "Col volume L'Amaro Miele – ha osservato il direttore scientifico Zago - Bufalino volle offrire la testimonianza complessiva della sua attività poetica predominante fino agli anni Cinquanta e poi diventata occasionale e sporadica. Nondimeno, questo libro sa ancora riservare, a chi lo legge, emozioni intense, legate a una giovanile e indelebile esperienza di malattia. La speciale edizione per il centenario che a giorni presenteremo, è arricchita dai dipinti di Finocchiaro, ispirati, con trepida eleganza, ad alcuni componimenti della raccolta".

Alla presentazione della riedizione del volume, interverranno lo stesso Zago e per i saluti istituzionali il presidente Digiacomo e il sindaco Schembari. Per l'occasione si potranno visitare anche i locali rinnovati della Fondazione e l'esposizione bibliografica, "Il miracolo del Bis. I libri di Gesualdo Bufalino", a cura di Giovanni Iemulo.

Per i presenti, ci saranno posti a sedere distanziati per la presentazione del libro, ingresso contingentato alle mostre, inoltre, è richiesto l'uso di dispositivi personali di protezione, come da norme per la riduzione del contagio del Covid-19. Le mostre sono visitabili nei giorni d'apertura della Fondazione Bufalino: dal lunedì al venerdì ore 9.00-14.00; martedì-giovedì-venerdì: 16.00-19.00.

L'evento sarà trasmesso anche in diretta streaming sulla pagina Facebook della Fondazione Bufalino.

La Sicilia

Omicidio colposo: la vittima fu responsabile automobilista condannato a 8 mesi di carcere

Fu a Pedalino l'incidente: era il 26 dicembre 2014

COMISO. Il Tribunale monocratico di Ragusa ha condannato un comisano di 35 anni per omicidio colposo anche se il magistrato ha ritenuto che la vittima dell'incidente mortale abbia contribuito per il 75% al tragico evento che si è registrato poco dopo le 14 del 26 dicembre 2015 sulla provinciale 68 Vittoria–Pedalino. Il giudice Vincenzo Ignaccolo ha condannato R.P. alla pena di otto mesi di reclusione, con la sospensione condizionale. Ben più severe era stata la richiesta del pubblico ministero che ha concluso chiedendo tre anni di reclusione. Alla luce dell'istruttoria è emerso che l'imputato, alla guida dell'autovettura Ford Kuga, mentre procedeva sulla provinciale 68, nell'effettuare un sorpasso a velocità superiore a quella consentita, invadeva la semicarreggiata opposta ed urtava la vettura Ford Ka che lo precedeva che nel frattempo stava effettuando una svolta a sinistra per immettersi in una strada secondaria. Con questa condotta di guida l'imputato ha occupato la semicareggiata opposta causando, a seguito all'urto, la morte sul colpo del pensionato vittoriese che si trovava alla guida della Ford Ka. I rilievi sono stati effettuati dalla polizia locale di Vittoria. I mezzi viaggiavano entrambi in direzione Pedalino. Il corpo dell´anziano è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Vittoria. Alla base del processo penale c'è l'incidente probatorio chiesto il 16 febbraio del 2016 dal sostituto Sodani.

S. M.

Giornale di Sicilia

Registrato il minimo storico nel resto d'Italia: ieri 18 le vittime e 122 i contagiati

In Sicilia un nuovo caso, è una donna di Siracusa

Andrea D'Orazio

PALERMO

Con un bilancio di 122 casi nelle ultime 24 ore, quasi dimezzato rispetto a quello registrato a inizio settimana, l'incremento quotidiano di contagi da Coronavirus in Italia tocca il minimo storico dall'inizio dei controlli, mentre in Sicilia si registra una infezione in più, a Siracusa, dopo 17 giorni a quota zero malati in provincia. Si tratta di una donna, asintomatica e in isolamento domiciliare, entrata in contatto con un casertano che ha soggiornato nel territorio, poi rientrato in sede e risultato contagiato. L'allarme sarebbe partito proprio dall'Asl di Caserta, che avrebbe avvertito l'Asp di Siracusa per risalire alle persone frequentate dall'uomo durante la permanenza nella zona aretusea. Tornando al quadro nazionale, c'è da segnalare un altro minimo storico: il numero di vittime, 18 nell'arco di una giornata, mai così basso da quando è scoppiata l'epidemia. Tra ieri e lunedì scorso, ancora una volta, è stata la Lombardia a contare la maggior parte di infezioni, pari a 62, ovvero il 51% del totale, seguita dall'Emilia Romagna con 17 e dalla Campania con dieci. Nessun positivo, invece, in sette regioni: Basilicata, Molise, Sardegna, Umbria, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta. Così, il totale dei contagiati sale adesso a 238833, di cui 34675 deceduti e, con un incremento di 1159 unità da lunedì scorso, 184585 guariti. Tra gli attuali 19573 malati, 17605 si trovano tra le mura domestiche, 1853 sono ricoverati con sintomi e 115 in terapia intensiva, con un decremento di 185 pazienti non gravi e 12 gravi. In Sicilia, dopo circa 195mila tamponi effettuati e oltre 161mila pazienti testati (1627 nelle ultime ore) la quota di contagiati è adesso a 3073, di cui 2661 guariti con un incremento di dieci unità nel giro di un giorno. L'elenco delle vittime resta invece fermo a 280, mentre il bilancio dei malati attuali scende a 132, tra i quali 110 in isolamento domiciliare, 17 (tre in meno) ricoverati con sintomi e cinque (uno in meno) in terapia intensiva. Ieri, intanto, i vertici degli ordini professionali di agronomi, architetti, ingegneri, geologi e geometri, raggruppati in una «Rete delle professioni dell'area tecnica e scientifica della Sicilia», hanno consegnato al governatore della Regione un pacchetto di proposte per contrastare la crisi economica provocata dalla pandemia, tra le quali: la realizzazione di una Centrale unica di programmazione, l'avvio di un meccanismo di sussidiarietà orizzontale, la proroga dei progetti cofinanziati da Bruxelles e una modifica al Codice degli appalti. Durante l'incontro Musumeci, ha lanciato l'idea di creare un Fondo regionale per il pagamento degli incarichi esterni, che «potrebbe essere rimpinguato da una parte degli introiti che i Comuni riceverebbero se si sbloccasse la grande mole di pratiche fino a oggi rimaste inevase». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Un solo caso positivo nell'Isola (notificato dall'Asp di Siracusa) nelle ultime 24 ore e nessun decesso. Lo si evince dal report della Protezione civile nazionale.
Sono invece solo 132 gli attuali positivi, nove in meno di lunedì grazie a 9 pazienti che sono guariti e risultati negativi all'ultimo tampone. A proposito di tamponi, nelle ultime 24 ore ne sono stati processati 2.797 per un totale dall'inizio dell'epidemia di 194.935 test e 161.423 casi testati. Dei 132 attualmente positivi, poi, 110 si trovano a casa in isolamento domiciliare, 17 sono ricoverati in ospedale e 5 sono ricoverati in terapia intensiva.

I DATI DI IERI

Al minimo nuovi contagi e vittime Inail: aumentano i casi sul lavoro

ROMA. Nessun morto in 12 regioni e solo 122 nuovi contagiati, il dato più basso da febbraio. Scendono ancora i numeri del Coronavirus, le vittime sono 18 nelle ultime 24 ore, il nuovo minimo da inizio epidemia. Le vittime sono 6 in Lombardia, 4 in Piemonte, 2 in Lazio e Puglia e 1 rispettivamente Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Liguria. Nessuna vittima nelle altre regioni. L'altro ieri le vittime erano state 23, arrivando a un totale di decessi 34.675. I guariti raggiungono quota 184.585, per un aumento in 24 ore di 1.159 unità (lunedì erano state dichiarate guarite 533 persone). Pochi anche i nuovi casi, solo 122 tamponi positivi, la maggior parte ancora in Lombardia, con 62 nuovi positivi (il 50,8% dei nuovi contagi). È soprattutto è basso anche il rapporto tra nuovi contagiati e casi testati, al minimo sia il dato nazionale che il dato lombardo.

In terapia intensiva si trovano 115 persone, 12 meno dell'altro ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 1853 persone, 185 meno di ieri. In isolamento domiciliare 17605 persone (-867 rispetto a lunedì). Ieri sono stati testati 23.225 casi (contro i 40.485 tamponi effettuati). Si tratta di un positivo ogni 190 persone, ovvero 0,5%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media 0,9%.

Aumentano però i contagi sul lavoro. Alla data del 15 giugno i casi segnalati all'Inail sono 49.021, 1.999 in più rispetto ai 47.022 rilevati dal monitoraggio del 31 maggio. I decessi sono 236 (+28), pari a circa il 40% dei casi mortali denunciati dall'inizio dell'anno. Il 71,7% dei lavoratori contagiati sono donne, il 28,3% uomini, ma il rapporto tra i generi si inverte nei casi mortali.

Giornale di Sicilia

TURISMO

Nascono i Sicilia Bond: rete per le vacanze

● Dei veri e propri certificati per rilanciare le presenze turistiche in Sicilia, soprattutto dall'estero. Nascono così i Sicilia Bond, titoli di soggiorno settimanali, diversificati per territorio e fascia di prezzo che, immessi sul mercato a partire dall'autunno 2020, potranno essere acquistati per assicurarsi, in maniera più che vantaggiosa per tre anni consecutivi, una vacanza settimanale «doppia» in Sicilia. A proporre questa formula è «ViaggiareinTasca» formata da un team di giovani imprenditori e professionisti del turismo d'esperienza che, costituendo un nucleo originario di rete di impresa vogliono rivoluzionare l'offerta di soggiorno in Sicilia.

La Sicilia

Catania. Questione di legittimità costituzionale sui sindaci dei capoluoghi alla guida delle Città metropolitane

Ex Province, sul "baco" della legge regionale ora deciderà la Consulta

CATANIA. Sarà la Consulta a decidere se è legittimo che in Sicilia (e non solo), per legge, «il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo» o se invece esista un deficit di rappresentanza per i cittadini di tutti gli altri centri della provincia, i quali su questa elezione non toccano palla.

È stata la prima sezione civile della Corte d'Appello di Catania (presidente Giuseppe Ferreri, giudice Marcella Murana, relatore-estensore Antonio Caruso) a ritenere «rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità» sollevata da Filippo Drago *(nella foto)*, ex sindaco di Aci Castello, che da «cittadino elettore» ha citato in giudizio la Città metropolitana di Catania. E i giudici ieri hanno accolto la parte centrale dell'appello di Drago, sollevando la questione di legittimità costituzionale di alcune norme della legge regionale 23/2018 e della cosiddetta "legge Delrio" che nel 2014 riformò le Province.



La Corte costituzionale dovrà ora pronunciarsi di nuovo sul presunto «baco» presente nella norma sulle elezioni nelle ex Province. La Corte d'Appello di Catania ha riconosciuto che è «vero che il sistema delle autonomie locali» garantito dalla Costituzione «è imperniato sul principio di rappresentanza (attraverso meccanismi elettorali di primo o di secondo grado)». Allora, «la legge che limiti ad una parte soltanto degli amministrati il potere di esprimere, con il suo voto, l'organo rappresentativo ed a competenza innumerata dell'ente intermedio Città metropolitana, sembra contraddire il principio stesso di democrazia (art. 1 Cost.), di uguaglianza dei cittadini (art. 3, commi 1 e 2 Cost.), con particolare riferimento all'eguaglianza del diritto di voto sancita dall'art. 48, comma 2, Cost.», poiché «mentre i cittadini iscritti nelle liste elettorali del capoluogo della Città metropolitana, con il loro voto, eleggono sia l'organo rappresentativo del Comune che quello dell'ente intermedio, il voto amministrativo degli altri cittadini, parimenti soggetti all'amministrazione dello stesso ente intermedio, è del tutto irrilevante ai fini dell'elezione del sindaco metropolitano: banalizzando, quindi, con un solo voto (diretto ed a suffragio universale) i cittadini del comune di capoluogo eleggono due cariche mentre i restanti cittadini residenti nella Città metropolitana sono esclusi dalla scelta di un organo alla cui potestà amministrativa sono comunque soggetti e che (anche) ad essi dovrebbe rispondere».

La Consulta s'era espressa due volte: nel 2015 sulla Delrio (legge 56/2014) e nel 2018 sulla versione siciliana con l'elezione diretta del sindaco metropolitano. In questa seconda occasione fu blindato il sistema configurato dalla norma nazionale (sindaco del capoluogo di diritto a capo della città metropolitana), imponendo di fatto alla Regione di adeguarsi. E l'Ars lo fece, con la legge oggi messa in dubbio dai giudici catanesi. Si riapre la partita: gli assetti del governo degli enti locali possono essere davvero avulsi dai diritti di rappresentanza e di uguaglianza nei diritti politici dei cittadini?

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Presentata la relazione del garante

Privacy, smart-working: Soro lancia l'allarme

«I trojan? il loro utilizzo dovrebbe certamente restare circoscritto»

ROMA

La pandemia ha segnato «un punto di non ritorno», «il momento fondativo di una nuova consapevolezza». Ma dopo aver «scoperto» la vulnerabilità del nostro corpo, non dobbiamo perdere di vista i rischi che derivano alla nostra libertà dall'essere immersi sempre più profondamente in una «realtà digitale ancora poco presidiata». È la sostanza dell'"allarme lanciato dal Garante della privacy, Antonello Soro, nel giorno della presentazione della Relazione sull'attività dell'Authority. Giorno che coincide anche con l'appello al Parlamento a rinnovare il prima possibile il Collegio, dopo una proroga lunga «oltre ogni ragionevole misura». Il Covid ha mischiato la misura di prevenzione sanitaria più antica, la quarantena, con le lusinghe digitali del «contact tracing»: ma «al Parlamento e al governo», ha ricordato Soro, «abbiamo chiesto di tracciare i contatti, non le persone». Perchè nella scelta delle varie soluzioni tecniche, vanno preferite quelle capaci di «minimizzare l'impatto sulla persona e la sua vita privata, pur garantendo l'attendibilità e l'efficacia dei risultati». Lo stesso equilibrio va ricercato nei test di sieroprevalenza. Le deroghe ai diritti? In emergenza sono possibili, ma devono restare sempre e comunque non irreversibili e proporzionate». Un'altra «rivoluzione» è è quella dello smart working per tutti: il diffuso ricorso al lavoro agile «generalmente necessitato e improvvisato, ha catapultato una quota significativa della popolazione in una dimensione delle cui implicazioni non sempre si ha piena consapevolezza e di cui va impedito ogni uso improprio». «In nessun caso - ha ammonito il Garante - lo smart working dovrà diventare «l'occasione per il monitoraggio sistematico e ubiquitario del lavoratore», mettendo in pericolo anni di conquiste. Poi l'"introduzione del processo penale da remoto, ha ricordato Soro, impone «l'esigenza di rafforzare le garanzie di sicurezza dei dati, delicatissimi, affidati ai canali telematici, per smaterializzare davvero le carte, non le persone». In tema di intercettazioni, resta attuale il vecchio richiamo al bilanciamento delle privacy e delle esigenze delle indagini, ma la nuova, inquietante frontiera è quella dei captatori informatici: bisogna «impedire che essi, da preziosi ausili degli inquirenti, degenerino in mezzi di sorveglianza massiva». I trojan? Sempre più applicati, laddove invece il loro uso «dovrebbe restare circoscritto». Troppi e troppo importanti, ha denunciato il Garante della privacy, «i sistemi informativi, soprattutto pubblici, caratterizzati da vulnerabilità suscettibili di pregiudicare tanto la sicurezza nazionale quanto la dignità dei soggetti i cui dati siano divulgati». I numeri sono chiari l'anno scorso l'Authority ha ricevuto da soggetti pubblici e privati 1.443 notifiche di data breach, ovvero «tentativi di acquisizione di dati personali (credenziali di accesso, dati di contatto o relativi a strumenti di pagamento), accesso abusivo a mail e pec, perdita di dati per effetto di ransomware».

La Sicilia

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA AL CENTRO DELLA RELAZIONE ANNUALE DEL GARANTE PER LA PRIVACY

«Sì allo smart working, ma con il diritto alla disconnessione»

ROMA. «La pandemia ha segnato un punto di non ritorno: il momento fondativo di una nuova consapevolezza. Se fino a pochi mesi fa un timore diffuso era quello di una vera e propria sostituzione dell'uomo da parte delle macchine, oggi la paura si è materializzata nella concretezza del corpo, violato dalla malattia. Ed è bene che da questa consapevolezza nasca un approccio diverso tra uomo e tecnica». Lo ha detto il garante della Privacy, Antonello Soro, in occasione della presentazione della relazione annuale, alla Camera. «L'epidemia ha profondamente mutato l'allocazione dei poteri e le loro reciproche relazioni, non solo riarticolando l'equilibrio tra centro e periferia, politica e tecnocrazia, normazione e amministrazione, ma anche tracciando nuove coordinate del rapporto della nostra vita con il digitale - ha aggiunto - e rendendone più urgente l'esigenza regolatoria, anche sotto il profilo della sostenibilità di sempre più incisivi poteri privati».

Doveroso il passaggio anche sullo smart working, che ha caratterizzato i mesi di lockdown e inciso sul lavoro, con effetti che in alcuni settori non finiranno a breve. «Lo smart working potrebbe ragionevolmente divenire una forma diffusa, effettivamente alternativa, di organizzazione del lavoro - ha detto Soro - . Per questa ragione andranno seriamente affrontati e risolti tutti i problemi emersi in questi mesi: dalle dotazioni strumentali alla garanzia di connettività, alla sicurezza delle piattaforme, all'effettività del diritto alla disconnessione. Il ricorso intensivo alle nuove tecnologie per rendere la prestazione lavorativa non deve rappresentare l'occasione per il monitoraggio sistematico e ubiquitario del lavoratore», ha aggiunto.

Sul fronte delle violazioni dei dati on line e sui rischi di profilazioni occulte, l'anno trascorso ha registrato la sanzione di 1 milione di euro applicata a Facebook «per le violazioni emerse nell'ambito dell'istruttoria relativa alla vicenda di "Cambridge Analytica", che ha interessato anche cittadini italiani». Riguardo ai pericoli posti da Tik Tok, il social network cinese che consente di creare e condividere audio, video e immagini, usato da milioni di utenti, in gran parte giovanissimi, il Garante ha chiesto e ottenuto «la costituzione di una specifica task force».

La Sicilia

Il piano scuola: turni, lezioni anche il sabato in aula e online. Decideranno i presidi

ROMA. Tutti in classe ma decideranno i presidi in che modo. Ecco le linee guida del ministero dell'Istruzione per la scuola in vista della riapertura di settembre. Toccherà come era previsto ai presidi con i consigli di istituto inventarsi la nuova didattica. E se in autunno dovesse tornare la necessità di richiudersi in casa, si ricorrerà alla Dad anche l'anno prossimo, ma seguendo nuove disposizioni che sono in via di preparazione al ministero.

Frequenza scolastica in turni differenziati, organizzazione della classe in più gruppi di studio, formati anche da alunni di diverse classi ed età. Scuola anche al sabato, dove non già prevista, su delibera degli organi collegiali.

L'attività didattica a distanza resterà, ma solo in misura marginale e solo per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, dove «le opportunità tecnologiche, l'età e le competenze degli studenti lo consentono». E le mense sono confermate, anche se bisogna capire ancora come organizzarle.

Sono queste alcune delle indicazioni contenute in una bozza del Piano scuola 2020-2021, che indica le linee guida per la ripresa dell'attività scolastica a settembre. Nel testo che la ministra Azzolina ha inviato alle parti sociali, non si parla di mascherine obbligatorie, di strutture in plexiglass e divisori tra alunni. C'è solo un rinvio alle disposizioni di maggio del comitato tecnico che parlavano di un metro di distanza tra le persone e di uso obbligatorio di mascherine dai 6 anni in su. Ma entro giovedì si attendono novità, al ministero puntano sul fatto che possano alleggerire le misure di distanziamento o addirittura l'uso della mascherina. Le regioni avevano chiesto di tenere l'obbligo delle mascherine soltanto negli spazi comuni e non al banco.

Sarà dunque una ripresa delle lezioni all'insegna della diversità e della libera scelta, con una grande autonomia da parte dei presidi che decideranno il come pianificare il lavoro e cercare di garantire il ritorno allo studio. Sarà possibile in classe, on line e anche in spazi fuori dalle scuole. Ci saranno i turni per fare lezione tra i banchi, alcune classi saranno divise in gruppi per materie o ci saranno aggregazioni di studenti di diverse età.

Niente mascherina per i bambini delle scuole per l'infanzia e per non spaventarli gli educatori non potranno usare protezioni che nascondano il volto, quindi sì alle visiere di plexiglas ed eventualmente i guanti e agli ingressi scaglionati tra le 7.30 e le 9 anche se non potranno portarsi giocattoli da casa e dovranno mangiare negli stessi locali, se la mensa non ha i requisiti.

Una novità è costituita dai patti di comunità educativa. Gli enti locali potranno mettere a disposizione spazi per la scuola, mentre le da parte delle associazioni di volontariato che già operano nelle scuole la messa a disposizione di personale per «attività integrative» e/o «alternative alla didattica». Si tratta di associazioni che a vario titolo sono di solito già presenti nelle scuole per fare musica, sport o teatro, da svolgere insieme agli insegnanti. Ora potranno essere coinvolti anche per «attività di sorveglianza e vigilanza degli alunni», cioè a tenere gli alunni da soli.

Il testo non prevede, almeno in modo esplicito, un aumento del personale docente, pur prevedendo dimezzamenti di classi e quindi una maggior necessità di professori. Ma si deciderà più avanti quando saranno chiare le criticità delle singole scuole. Si parla solo di un miliardo di euro da destinare al personale, sembra però soprattutto bidelli.

Il ministero ha inviato anche tutte le scuole le Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica. A partire dal prossimo anno scolastico questo insegnamento sarà obbligatorio in tutti i gradi dell'istruzione, a partire dalle scuole dell'infanzia.

Giornale di Sicilia

Le linee guida per il nuovo anno

«A scuola bisognerà rispettare i distanziamenti»

Insegnamento dell'educazione civica: nuovo passo in avanti

ROMA

Frequenza scolastica in turni differenziati, riconfigurazione della classe in più gruppi di apprendimento, articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso; estensione del tempo scuola settimanale alla giornata di sabato, ove non già prevista, su delibera degli organi collegiali competenti. L'attività didattica a distanza resterà, ma solo in misura marginale e solo per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, dove «le opportunità tecnologiche, l'età e le competenze degli studenti lo consentono». Sono alcune delle indicazioni contenute in una bozza del Piano scuola 2020-2021, che indica le linee guida per la ripresa dell'attività scolastica a settembre.

In ogni scuola è necessario prevedere la riorganizzazione degli spazi «per evitare raggruppamenti o assembramenti, e garantire ingressi, uscite, deflussi e distanziamenti adeguati in ogni fase della giornata scolastica per alunni, famiglie, personale scolastico e non scolastico» si legge nel Piano scuola 2021-2021 inviato alle parti sociali e agli e nti locali per la discussione. In particolare le istituzioni scolastiche «ove interessate da un servizio di trasporto appositamente erogato per la mobilità della scuola, comunicano singolarmente o in forma aggregata all'ente competente, gli orari di inizio e fine delle attività scolastiche tenendo a riferimento costante l'esigenza che l'arrivo a scuola degli alunni possa essere differito e scaglionato in maniera da evitare assembramenti nelle aree esterne e nei deflussi verso l'interno».



Ministro dell'Istruzione. Lucia Azzolina

La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha firmato le linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti scolastici a partire dal prossimo anno scolastico 2020/2021. «Il Piano scuola che ci ha consegnato il ministero dell'Istruzione è un documento alquanto generico» afferma il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli.

Falcone: una verifica

Forza Italia, malumori e tensioni nel gruppo

PALERMO

I malumori all'interno di Forza Italia non possono essere derubricati come «dialettica di partito» ma sono il segnale, secondo alcuni esponenti di punta, di «un collo di bottiglia che si va stringendo» ovvero di nodi che stanno venendo al pettine.

Nel mirino è da tempo la guida del partito affidata a Gianfranco Micciché. Tra abbandoni e trasferimenti verso altri partiti (Nino Minardo, Nino Germanà e Francesco Scoma tra gli ultimi) e scintille tra diversi esponenti la situazione tra gli azzurri è di quella del fuoco che cova sotto le ceneri.

A scatenare l'ultima ridda di polemiche è stata la scelta caduta sul presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona di tenere i rapporti con la presidenza della Regione a nome del partito. Forza Italia ha già un capo delegazione all'interno dell'esecutivo regionale che è l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone. Che adesso dice che sarebbe il caso «di fermarsi e resettare» la situazione all'interno del partito. «Oltre alle numerose defezioni, sempre più frequenti sono le manifestazioni di disagio dei nostri dirigenti che non possono essere derubricate e neppure sottovalutate», dice Falcone. Savona, nel frattempo, prova a gettare acqua sul fuoco.

Ad accendere la miccia era stato l'eurodeputato Giuseppe Milazzo (da sempre vicino a Micciché) che lamentava di non essere stato invitato alla riunione. «Milazzo tante volte non è venuto perchè impegnato a Bruxelles», ha detto ieri Savona, «lo vediamo ogni morte di Papa, e non è frequente che venga, almeno qui a Palazzo». «Abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto. Lui parla di metodo», ha aggiunto il presidente della commissione, «ma non mi sembra che ci sia qualche cosa di diverso rispetto a quanto ha sempre fatto Forza Italia».

Ieri era giornata d'Aula. «Ho incontrato fino ad oggi diversi deputati e non mi sembra che ci sia nulla di che», ha aggiunto Savona, «non credo che ci siano difficoltà. Se c'è una frangia che si lamenta, ma me ne sto accorgendo adesso». Vuole tenersi distante dalle polemiche il senatore Renato Schifani che dice «anche io ho appreso dalle agenzie la nomina di Savona». Poche parole che fanno comprendere come il livello di comunicazione all'interno del partito sia ai minimi storici. ('AGIO')

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LA CRISI AZZURRA IN SICILIA

Forza Italia fra pecorelle smarrite e ricerca di una nuova identità

Con le uscite dei big persi 70mila voti, ma la leadership di Micciché regge. Falcone: «Ora partito movimentista»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tra la tesi che, senza sprecare troppe parole, Gianfranco Micciché ha riassunto in questi giorni ai suoi uomini più fidati c'è quella secondo cui «chi è andato via da Forza Italia non aveva un voto». Eppure, fra cocci rotti e pecorelle smarrite, chi dentro il partito tiene la contabilità ricorda i nove deputati (tra Ars e parlamento nazionale) e dieci primi dei non eletti in elezioni regionali e amministrative di questi anni che nel frattempo hanno lasciato la casa azzurra, con un saldo passivo di quasi 70mila voti. Un patrimonio di risorse umane e di consensi elettorali che, negli anni della transizione del centrodestra a guida leghista nel resto del Paese, pesano moltissimo. Con una dimensione di riposizionamenti nei territori che comincia ad alimentare più di un timore tra i berlusconiani dell'Isola.

Il confronto dentro Forza Italia, pertanto, difficilmente verrà derubricato a un capriccioso mal di pancia



dell'europarlamentare palermitano Giuseppe Milazzo (la mina vagante voluta in lista alle Europee dallo stesso Micciché), che nei giorni scorsi ha tuonato contro la mancanza di collegialità delle scelte all'interno del partito. Perché all'ordine del giorno del dibattito interno a Forza Italia non è in discussione il ruolo di Riccardo Savona, già da tempo ufficiale di collegamento con l'esecutivo, ma una riconsiderazione dei metodi di gestione del partito in Sicilia.

Si fa presto a dire «resettiamo tutto». Più che i dubbi sulla guida del commissario regionale e presidente dell'Ars, cominciano a viaggiare, ormai non più sotto traccia, i malumori rispetto un modo di fare politica «che non incontra i territori». A guardare bene dentro lo spogliatoio forzista, la sensazione è che nessuno voglia lanciare rivolte precipitose che generino una guerra di successione, ma, al tempo stesso, c'è chi mette in campo obiezioni e argomenti che solo qualche mese fa venivano cestinati sul nascere o neanche affioravano. Da qui ai prossimi appuntamenti però il tema rischia di diventare non tanto la leadership azzurra nell'Isola, ma il futuro di un partito che dovrà scegliere tra un'anima centrista "estesa" (che guarda all'area di consenso espressa dal renziano Luca Sammartino) e un ruolo da ricontrattare nel centrodestra della diarchia Salvini-Meloni.

Rispetto, ad esempio, a quando Salvo Pogliese diede l'addio agli azzurri, uno dei big forzisti dell'isola Marco Falcone (che all'epoca sostenne la linea di epurazione di Micciché) mostra un atteggiamento più critico e si pone dubbi che in passato aveva lasciato cadere: «Bisogna porsi il dovere di capire chi se ne va perché lo fa, serve un metodo che premia il merito», dice l'assessore regionale. E aggiunge: «Ci vuole un partito che sia movimentista, auspichiamo che ci sia quanto prima un'assemblea al cui interno poterci confrontare sulle linee di rilancio dell'azione di Forza Italia in Sicilia».

C'è poi chi segna una linea di partenza e un'origine nella tattica consapevole di non scoraggiare le defezioni da parte di Micciché, come con l'uscita di Nino Minardo in direzione Lega. E chi invece sussurra stizzito: «Non è che di mattina possiamo andare da Musumeci e di notte gli facciamo la guerra».

Micciché, al momento non sembra preoccupato da eventuali faide, consapevole del fatto che il ruolo di presidente dell'Ars oggi costituisce una importante rendita di posizione per tutto il partito. Domani si vedrà.